

COMITATO SEGRETO
del 18 dicembre 1917.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA

La seduta comincia alle ore 14.

PRESIDENTE. Annuncia che hanno chiesto un congedo: l'onorevole Di Saluzzo di giorni 5 e l'onorevole Rossi Gaetano di giorni 6, per ragioni di famiglia; l'onorevole Borromeo di giorni 4, e l'onorevole Suardi di giorni 3 per ragioni di salute.

(Sono concessuti).

MIGLIOLI. Parla per un fatto che non riguarda tanto la propria persona quanto l'intera Camera.

Pochi minuti fa fu aggredito da vari teppisti sulla pubblica via, che lo percossero e sputacchiarono, dicendogli che bisognava togliere dalla circolazione i deputati contrari alla guerra. Intervenero alcune guardie e un delegato, ai quali chiese di essere aiutato per proseguire la sua strada. Il delegato voleva trattenerlo e condurlo in questura. Intervenne allora in suo aiuto un signore, che seppe poi essere un giornalista, che lo aiutò a venire alla Camera.

Egli protesta contro questo fatto, che tendeva ad intimidire un rappresentante del popolo; e lo ha riferito perché la Camera ne faccia il giudizio che crede.

PRESIDENTE. Stigmatizza questo fatto che attesta una scarsa educazione politica. Non può che deplorarlo e rivolgersi al ministro dell'Interno.

ORLANDO VITTORIO EMANUELE, *presidente del Consiglio*. Non trova parole sufficienti per esprimere tutta la sua indignazione per questo atto, che qualifica criminoso. Accerterà quali

responsabilità vi siano. Egli aveva dato disposizioni rigorose, e se responsabilità vi sono, punirà.

Questo fatto serva di monito perché non bisogna eccitare gli animi. Il peggiore attentato contro gli interessi della patria è lo scatenare le ire di parte. Da qualunque idea si sia mossi a ciò, è un tradire gli interessi della patria.

ROTA. Non viene a difendere il generale Cadorna, tanto più che egli crede che dopo il maggio 1916 doveva essere sostituito, ma trova ingiusto che si voglia gettare la colpa sopra un uomo solo. Bisogna esaminare tutte le cause con animo sereno e sgombro da passioni e preconcetti.

Egli per lunghi giorni percorse il Friuli e porta qui l'opinione precisa sua e di gran parte dei suoi conterranei profughi, che più che una disfatta militare sia stata una disfatta morale; l'anima della seconda armata era crollata.

Egli allora non avrebbe mai creduto che il nemico si sarebbe potuto arrestare sul Piave. Il miracolo è stato compiuto: i nostri soldati si battono in condizioni infinitamente peggiori e con mezzi infinitamente minori; e ciò è una conferma del grande valore dei fattori morali sull'animo del soldato.

Ma sono appena passate poche settimane da quelle giornate tremende, il nemico è appena contenuto, e ci minaccia gravemente, i nostri fratelli sono ancora dispersi, ed abbiamo già ricominciato le meschine schermaglie parlamentari, e si cerca a scarico di responsabilità di gettare tutto il fardello sulle spalle di un uomo.

No, non questo attende da noi la patria; non vendette, non ire infconde, ma forti propositi perché vengano rimosse con prontezza tutte quelle cause che contribuiscono alla disfatta di Caporetto, e perché col loro rinnovarsi le sorti della patria non vengano per sempre compromesse.

Egli porta qui la voce ed il dolore degli esuli, che una cosa conservano ancora: la fede nei destini del loro paese e nel patriottismo dei rappresentanti del popolo d'Italia.

CHIESA EUGENIO, *commissario per l'Aviazione*. Il Ministero con la istituzione del commissario generale dell'aeronautica e con i poteri che ad esso ha conferito, ha riconosciuto manifestamente la necessità e l'importanza di dare alla guerra aerea ogni maggiore impulso.

Ringrazio delle cortesi parole d'incoraggiamento dettemi da alcuni colleghi in questa discussione: devo dire che più che audacia,

è temerità l'aver assunto questo ufficio. In altro momento l'ufficio poteva desiderarsi: ora — ognuno l'intende — no.

Ma chi ha criticato, ha dovere di fare quando chiamato a porre in concreto, a tradurre in fatti il suo pensiero; tanto più in questo momento tragico.

Soltanto questo senso del dovere e questa ansia di poter agire e riuscire, trova davanti a sé materia dove nulla si improvvisa, né le cose, né gli uomini; bisogna preparare e le une e gli altri di lunga mano.

Dobbiamo per questo arrestarci ?

Ciò che non è stato fatto, si dovrà fare: ciò che fu fatto si dovrà integrare: e avanti.

Io non sono che un seminatore: mi basterà di essere considerato un *seminatore di buona volontà*.

Debbo dire subito che l'atto del Ministero e del ministro delle Armi e munizioni di dare questo ufficio di indole militare — così come quello del collega Bignami — *ad un civile* ad un borghese, è atto che sarà parso alla Camera, non per me, ma per il ministro, coraggioso e di sana indipendenza.

Ed io, d'altra parte, debbo dichiarare che finora nell'ambiente militare, non solo non ho trovato difficoltà nell'adempimento del mio mandato, ma incoraggiamento.

Il problema è complesso: quando si dice aeronautica, non si dice soltanto aeroplani, dirigibili, aerostati, ma si dice motori, armi, esplosivi, campi, *hangars* e piloti, motoristi, montatori, mitraglieri, artificieri, armaioli.

Il problema, come si vede, assume proporzioni grandiose. Si noti che il commissario deve provvedere alla costruzione di apparecchi per la marina, per la difesa antiaerea, per la difesa oltre mare, per la colonia libica, per le scuole — numero ingentissimo e poco conosciuto — più ai suoi uffici e a dolorose questioni di persone.

C'è della temerarietà ad assumere tutto ciò.

Ad un qualsiasi dicastero si domanda un programma e un indirizzo. Credo poco a quelli sulla carta; penso che bisogna dare man mano tutto quello che si può, e si darà: un programma immediato (per marzo) si è stabilito e non poteva essere che modesto; un programma maggiore (per l'estate) dovrebbe raddoppiare il numero. Tutto ciò è semplice: io spero anche positivo.

Nello svolgimento di un programma vi sono però due sistemi. Il sistema può essere quello di dire che bisogna fare molto grandiosamente e fare perfetto, oppure di fare quanto si può e come meglio.

Il primo sistema è quello che può riuscire o a dare risultati magnifici, o a non far niente ed a rovinare tutto.

Il secondo è più modesto ma, per me, più promettente.

Guardare al passato, *non è il caso per ora*. Precisa linea di condotta guardare innanzi, togliere gli imbarazzi del passato senza violenze ma anche senza fiacchezza, e avanti.

Il passato ha avuto gravi torti, gravi colpe, gravi responsabilità. Non potrei non constatarlo da questo posto. Ma si tenga conto di tre cose; era tutta un'arte nuova di guerra: il ministero del Tesoro non dava: pochi ci credevano.

« La vittoria sarà nell'aria », è la frase di moda. Non esageriamo mai; ci vuole anche il resto.

Non ci credevano! Un generale (Spingardi) degli aviatori in Libia diceva: « Ma io li ho mandati per soddisfare l'opinione pubblica! ». E un altro, dei maggiori: « Ai miei tempi questa dell'aviazione era materia che non si studiava ».

Il generale Pétain invece: « On ne pourra pas faire d'action si on ne sera pas défendu par l'aviation ».

Di questo indirizzo incerto da prima, di questa mancata credenza, ad esempio, nell'aviazione da bombardamento — contro cui non è ancora vinta in taluni la fobia — risente tutto l'indirizzo passato dell'aviazione.

Ora, apparecchi da caccia molti, moltissimi — apparecchi da ricognizione tutti quelli che occorrono — ma anche apparecchi di offesa; ecco più che la diversità, il complemento d'indirizzo che io intendo.

Ebbene, come ci siamo preparati? Quando si pensi che noi eravamo fino a ieri — dico ieri per dare una data precisa — in questo tipo principale da bombardamento — così nostro e così italiano — deficienti al punto che il tipo del quale su tutte le bocche sta il nome, non era definito: soprattutto per chi li doveva montare, una cosa da niente che il più sovente si dimenticava di apprezzare.

Ho chiuso i cancelli — dentro — si deliberi, si definisca; e si è definito con l'ingegno e la buona volontà di tecnici, di piloti, d'industriali, di costruttori.

Ma la Camera comprenderà che adesso bisogna aspettare la produzione.

E veramente questo invece si poteva fare prima.

Le capacità che confondevano le loro creazioni col compito di vigilare le altrui, e perciò si lasciavano guidare dall'errato criterio di tutelare soltanto il proprio, sono state tolte dove riuscivano ingombranti, faranno scuole o aiuteranno l'industria, ma sia ben

chiaro che non sarebbero tollerabili sistemi errati che turbano il lavoro normale e creano sospetti, magari infondati, ma dannosi quanto altro mai.

La Camera sa che per dare una cifra, ad esempio, di 700 aeroplani permanentemente in azione sul fronte, bisogna contare e per consumi e per scuole e per perdite, sopra una produzione di almeno 500 apparecchi al mese: 500 mensili per 700 in opera.

Ora se la Germania ha fabbricato, come diceva l'onorevole La Pegna sulle cifre del « Times » 2.500 o 2.750 apparecchi, bisogna poi, per conoscerne l'efficienza vera, sapere quanti ne fabbrichi mensilmente; per tenere un tal numero in linea, dovrebbe produrre almeno 2.000 apparecchi al mese. Mi pare un po' forte e tuttavia guardiamo in faccia come se fosse la verità.

Da noi la produzione velivoli è crescente, lentamente crescente, ma dappertutto si sono eccitati gli spiriti fattivi. La produzione, posso dire, aumenta; sulla cifra di dicembre il gennaio cresce del 40 per cento: su detta cifra, il febbraio di altro 10 per cento: in totale, quindi, 50 per cento (506, 694, 745).

Quanto alla flotta aerea americana, la cifra di 25.000 sembra fantastica: è veritiera e la sorpasserà. Questo ben inteso significa averne efficienti al fronte un numero di poco superiore a quello che si costruirà di tali 25.000 apparecchi, ogni mese; e così supposto che l'America costruisca questa flotta, vorrà dire che essa potrà portare sul fronte 2.000 apparecchi efficienti ogni giorno, ed è colossale.

Ora il criterio dell'associazione fra gli alleati deve assumere forma concreta.

Il ministro Dallolio proponeva la conferenza interalleata, per coordinare gli sforzi degli alleati, fin dall'agosto 1917.

L'idea si è tradotta in essere a Parigi: priorità dell'aviazione, *Bureau technique interallié*, *Clearing house* tecnica e d'importazione, con riunioni mensili periodiche. Non è ancora la flotta aerea interalleata, ma è un principio che si doveva concretare anche prima d'ora.

Alla conferenza si è messo chiaro il criterio di standardizzare i tipi che gli americani hanno risolutamente abbracciati: ebbene non ha trovato il commissariato fuori di strada.

Io avevo deplorato il moltiplicarsi degli apparecchi: ne avevamo fino a ottobre 21 tipi in linea con enorme difficoltà di rifornimenti e di materiale.

Tutto ciò per un numero esiguo di apparecchi.

Si sa, le esperienze, i tentativi, le speranze... e il resto.

Ma il concetto è oggi ben altrimenti: questo è abbandonare i tipi invecchiati di fantasia non fermarsi sui vari S. P.; per gli apparecchi [...] non ci sarà dato un sol metro di cavo metallico né un tenditore.

L'America ha detto: voi avete sperperato e non noi. E tutti gli alleati: bisogna fissarsi su taluni tipi o su tipi equivalenti.

L'apparecchio individuale sparisce: rimane l'audacia dell'individuo che sale al cielo, ma il mezzo è reso industriale, collettivo e così socializzato: ne potrà sentire il nemico tutto il peso bellico.

Così indirizzati noi dobbiamo però avere materiale e carbone. Io non posso che lodare il ministro del Tesoro; egli ha dato autorizzazione a spendere una cifra ingente; se si riesce a spenderla bene, io credo che egli avrà risparmiato al paese di più che non stracchiando in un'opera dove non è possibile di limitarsi: o fare con quel che occorre, o non fare. La cifra preventivata dal 1° novembre al 30 giugno è di un miliardo e di 200 milioni.

Non posso che indicare alla Camera alcuni criteri di impiego. Il criterio intanto di suscitare e collegare e aiutare e facilitare tutte le energie industriali: bisogna pure un po' fidarcene.

D'altronde il ministro delle Finanze sta pronto col suo trombone del sopra profitto. Aiutare dunque invece di osteggiare l'industria colle pratiche burocratiche; contratti, contestazioni, garanzie, collaudi, facilitare, facilitare: ecco il criterio, pure stando cogli occhi aperti anche il mezzogiorno.

Scuole ed allievi piloti: attualmente si hanno 15 scuole (comprese 3 di marina); delle quali 8 in un mese verranno allargate; sono poi in corso di costruzione altre 8 scuole; 5 si devono sistemare e 7 sono in corso di trattative, di modo che a breve scadenza si avranno ben 35 scuole.

Gli allievi piloti poi cresceranno con una proporzione di 2 a 5 pel momento e in futuro a 8.

Si avevano 21 campi che si dovettero abbandonare. Gli *hangars* oggi esistenti saranno cresciuti del 100 per cento a fine di febbraio, le previsioni per l'avvenire sarebbero ipotesi più che verità concrete.

Reclutamento piloti: oggi vi sono 19 scuole con circa 2.300 piloti. Si istituì pure uno speciale corso accelerato per i militari delle armi combattenti ad aspiranti ufficiali di complemento piloti aviatori, e già si hanno 700 allievi a Caserta, si raddoppiò quelli destinati dal comando d'aeronautica aviatori.

Si invieranno allievi in Francia all'istituto presso Parigi delle scuole di caccia.

Inoltre vi saranno allievi americani e forse giapponesi.

Si tratterà inoltre col Comando supremo per semplificare la trafila del reclutamento in zona di guerra.

C'era una sola scuola di Caproni: ciò dimostra la tendenza antica.

Oggi che l'America ha adottato il tipo e che lo adotterà la Francia questa gloria del nome italiano, sapremo disporre, io spero, per tutta la considerazione che nel pubblico interesse egli merita.

Ma le scuole allievi piloti non sono che una parte dell'organizzazione. Vi sono inoltre quelle del personale specializzato come motoristi, montatori ed elettricisti; di armi come i mitraglieri ed artigiani.

Qui si seconda l'iniziativa privata, si tende ad industrializzare l'istruzione come le scuole di Cameri Feltrinelli, e ne sorgeranno di nuove a Torino e Napoli, si fa a Roma una grande scuola di motoristi. Cinquantamila uomini sono necessari per lo svolgersi di un programma che non è certo da megalomani.

Difficoltà grande è quella delle armi e degli esplosivi; ne dobbiamo avere dagli alleati: ne dobbiamo fare da noi: e si faranno.

Ma voi comprendete che numero enorme si richiede colla necessità che hanno oggi le macchine di essere difese in tutti i loro settori.

Il servizio dei dirigibili è meno affannoso di quello degli aeroplani, ma anche qui abbiamo progresso e successi: l'M. 11 (capitano Berardi del cantiere di Boscomantico) ha ottenuto il *record* da altezza con metri 6.200 l'8 dicembre 1917.

Per i modesti aerostieri va tributata parola di gran lode: il loro servizio appare prezioso oggi che gli osservatori naturali mancano.

La nostra produzione dei motori è soddisfacente e soprattutto è in aumento notevole e maggiormente lo diverrà se non faranno difetto i materiali necessari.

Ma un vero voto della Conferenza interalleata invita l'Italia ad intensificare la sua produzione a motori dando carbone e materie prime per fornirne anche gli alleati. Abbiamo in contratto motori americani Lapegne.

La difesa contro le incursioni aeree mi ha preoccupato dal primo giorno: sono entrato nel pomeriggio al commissariato, la sera stessa facevo partire per l'Alta Italia una ispezione e ho nominato un delegato apposito per questo servizio, con tutta la buona volontà di svegliare i dormienti.

Certo diverso è l'occhio con cui si vedevano le difese antiaeree prima di ottobre e adesso; l'onorevole Monti-Guarnieri fu tratto in

errore quando parlò di un sol cannone a Terni; ce ne sono assai di più e saranno ancora accresciuti tra breve, oltre le mitagliatrici, come ci sono più di 4 velivoli, lenti se volete, ma ciò dipende dal campo ristretto dove altri velivoli non andrebbero.

Sono già in corso le ricerche di altri campi presso Narni o Spoleto.

L'incursione del 27 settembre 1917 sugli aeroscali di Jesi fu dolorosamente maestra e vi è oggi una valida difesa di artiglierie e di velivoli.

A Narni c'è poco, ma è già disposta, e non da oggi, la postazione di ciò che è utile.

Avverto che dalla costa adriatica c'è sempre un preavviso.

Non posso elencare tutte le misure prese; le squadriglie per difesa diurna e notturna: il concorso di tutte le scuole di aviazione; la sostituzione graduale dei velivoli coi nuovi tipi (graduale in ordine di probabilità di incursioni nemiche); assetto organico costituendo i gruppi di aviazione per difesa aerea.

In questi momenti potei avere 36 pezzi in più di quelli che c'erano un mese fa; furono inoltre aumentati i proiettori, i mezzi acustici ed i telefoni.

Si addestrarono ufficiali con corsi speciali a Nettuno. Furono creati delegati speciali, l'ingegnere commendatore Conti per la Lombardia, e l'ingegnere commendatore Ferraris per il Piemonte, si provvide all'oscuramento di città (Torino), a nuovi segnali d'allarme, a predisporre posti di rifugio, a porre dei nuovi posti di vedetta.

Le difese dipendono dai comandi di corpo d'armata e non ho esitato a sindacarle da vicino nella gente che le compone nell'interesse maggiore per la patria.

Per la difesa della Sicilia: imboscamento tutto abolito.

È in allestimento una forte quantità di materiale antiaereo, autocampale, che affluirà man mano e sarà installato secondo le necessità.

Ma intanto posso dire che per questo servizio sono già adibiti un numero notevole di difese con cannoni e mitragliatrici che spero serviranno a contrastare le vie dell'aria al nemico.

I casi Philipson non si ripeteranno al commissariato: ho da più giorni pregato uno dei nostri più tenaci generali di fare una ispezione generale, è uomo che saprà disboscare.

Con ciò non bisogna credere che si debbano spazzare via tutti i tecnici: se no la guerra tecnica come può prosperare ?

Io ho bisogno di larghezza di esoneri dai comitati industriali; se no, sarebbe impossibile di lavorare ad attuare un progresso qualsiasi.

La commissione mia parlamentare è costituita dai deputati Arcà, Somaini e Di Scalea; senatori Bettoni e Del Carretto; industriali Conti e Ferraris.

Stia sicuro l'onorevole Monti-Guarnieri che il commissariato non è la casa del sonno; ci vedrà per lo meno un lume ad ogni ora.

È la veglia angosciata che sta in tutti noi per giungere in tempo a fare una grande offensiva aerea interalleata così come fu vagheggiata, con metodiche quotidiane azioni, con comando unico, con unica organizzazione; è l'ideale.

Esige però tipi uniformi od almeno equivalenti ma esige pure una forte quantità di uomini e di apparecchi per i rifornimenti, quale sarebbe stato bene di avere accumulato da tanto tempo.

Io ho fede che possa giungere l'ora gloriosa.

Frattanto gli alleati hanno dato audaci squadriglie che si affrettano con le nostre: inglesi e francesi. E noi diamo a nostra volta con ricambio cordiale ed apprezzato. Ed intese maggiori sono in trattative dopo la conferenza di Rapallo.

Io confido nell'aiuto americano: esso [...] cominciano che in materia l'alba è spuntata e ci si vede già chiaro; tuttavia faremo con essi o senza di essi tutto il nostro dovere fin dove si può.

Il periodo delle illusioni, delle apologie, parmi che sia definitivamente tramontato.

Per parte mia cerco di conservare e di far conservare il silenzio nei ranghi, ma una sola schiera ha diritto alla esaltazione, quella che si batte, che dà la sua vita come un olocausto, di cui noi dobbiamo rendere il conto più stretto al paese.

Ebbene questa schiera si è fatta tanto più gloriosa quanto meno di mesi ha posseduto, in ragione, direi, inversa dei mesi rimasti a loro disposizione:

dal 22 ottobre al 17 dicembre 76 apparecchi nemici abbattuti;

dal 25 ottobre al 25 novembre 44 azioni da bombardamento con tutti gli obiettivi colpiti. (Ciuffelli).

Il sacrificio delle vite perdute o di quelle sperdute è stato fatto pagare caro prezzo al nemico. Da Baracca a Piccio, a Ruffo, Parvis, Ranza, al più modesto soldato. Michele Vasta di Catania, che al 3° magazzino avanzato di Latisana, a guardia volontario del materiale aviatorio al Tagliamento, cadeva colpito da granata al posto stesso che si era prescelto.

Si ebbero poi 14 bombardamenti di dirigibili dal 24 ottobre al 25 novembre: i Dracken poi riuscirono utilissimi e valorosi.

Anche se i supremi poteri furono fin qui contrari all'istituzione dell'arma aeronautica, l'arma che invocava l'onorevole Monti-Guarnieri, verrà il giorno in cui si troverà il suo assetto insieme al suo trionfo.

Questo è il mio augurio per chi dà in essa la sua giovane vita e per la patria che spera di trarre da essa salute e gloria.

Io non posso che dare e darò tutto il mio fervore all'opera di preparazione che è urgente, necessaria, improrogabile.

ORLANDO VITTORIO EMANUELE, *presidente del Consiglio*. Poiché la Camera ha voluto seguire una via diversa dalla prima del Comitato segreto, ma discutere solo alcuni argomenti riservando gli altri alla seduta pubblica, io mi riservo le dichiarazioni in questa.

Qui soltanto voglio dare risposte a domande come ministro dell'Interno e non come presidente del Consiglio.

Comincio dall'onorevole Federzoni, che ha chiesto se fosse vera una circolare Morrone, che lesse. Dico che è vera. Ha chiesto quali svolgimenti ulteriori ebbe. Risponderà il ministro della Guerra.

Ha chiesto pure se la tipografia Palamenghi-Crispi, che stampava « La Concordia », fu pagata con *cheques* della marchesa Ricci. Non posso né ammettere né escludere: farò indagini più accurate.

L'onorevole Federzoni mi domanda pure se sia vero che il generale Cadorna dicesse note al presidente del Consiglio Boselli, con cui denunciava propagande antibelliche dannose al paese. Risponderà, se crede, per conto suo sua eccellenza Boselli.

Per conto mio io posso dire di sapere che tali note pervennero all'onorevole Boselli in seguito all'offensiva, svoltasi a fine maggio, primi di giugno, che ebbe eco anche in questa Camera. Il Comando supremo, in seguito ai risultati di tale offensiva, fece la denuncia della suddetta propaganda dannosa alla compagine dell'esercito. L'onorevole Boselli ne conferì meco in via ufficiosa. Risposi in merito quanto dirò appresso, avendo avuto altra occasione di ripetere le stesse cose.¹

¹ Orlando, parlando dei suoi rapporti con Cadorna, accenna ampiamente agli avvenimenti, che qui riferisce al Comitato segreto, nelle *Memorie* (pp. 56-67); li richiamò anche nella deposizione fatta alla Commissione di inchiesta sul ripiegamento dall'Isonzo al Piave il 7 marzo 1919 (*Memorie*, pp. 510-12) si veda inoltre *Inchiesta*, vol. II, p. 516-517.

Qui rilevo di avere fatto presente all'onorevole presidente che quella questione era essenzialmente di Governo, sia perché la competenza del Governo civile veniva in rapporto col Comando militare, sia perché anche come Governo non poteva ritenersi una questione di sola competenza del ministro dell'Interno, ma impegnava tutto il Gabinetto, che era e doveva essere su di essa solidale.

Con ciò non intendevo attenuare, col suddividerla, la mia qualsiasi eventuale responsabilità, ma perché non potevo ammettere neanche l'ipotesi che io facessi una politica interna personale. Quindi ritenevo che dovesse discutersi in Consiglio dei ministri, data l'importanza della questione; e nel Consiglio doveva intervenire il Cadorna.

Di fatto il 28 settembre ebbe luogo l'adunanza del Consiglio dei ministri con l'intervento del Cadorna. Questi espose come si era svolta l'offensiva, e fece allusione al morale delle truppe, rilevando che, specialmente nei casi del giugno, aveva lasciato a desiderare; ciò attribuiva ad una perniciosa propaganda all'interno, che si ripercuoteva al fronte. Io chiesi la parola e risposi al generale Cadorna parlando a lungo. Riassumerò qui quello che dissi, e poiché erano presenti tutti i colleghi di quel Gabinetto, e sono essi ora presenti nell'Aula, io li prego di volere interrompermi se per caso la memoria mi tradisse nella riproduzione esatta dei pensieri allora espressi.

Io dissi dunque al generale Cadorna che riconoscevo con lui l'esistenza della propaganda antibellica e la qualificai nefasta. Non potevo ammettere circa la repressione di essa una linea politica piuttosto che un'altra. Era reato e come tale andava represso e punito, e che ciò costituiva un dovere preciso del Governo in generale e mio in particolare. Dovevo bensì far presente che quella forma di delittuosa propaganda spesso assume forme variabilissime, di cui alcune inafferrabili, trattandosi di rapporti privati intersociali, di voci sussurrate, ecc. e come non fosse possibile al Governo di trovarsi sempre presente per mezzo dei suoi organi. Dissi che non escludevo anzi ammettevo che, malgrado le difficoltà, l'azione dei funzionari potesse non essere stata pari al compito e che deficienze potessero esservi state. In tal caso io avrei provveduto, così come sarei stato grato e riconoscente di qualunque opera in concorso colla mia, e tanto più ciò dicevo al generale Cadorna, avvertendo bensì che il valore di tale cooperazione, così rispetto ai fatti singoli che ad eventuali provvedimenti generali, era tanto più efficace quanto meno generiche fossero state le critiche e i rilievi.

Sempre allo stesso proposito io aggiungevo risultare a me, come del resto allo stesso Comando, che forme di propaganda esistessero fra le stesse truppe combattenti; non solo, ma se alcune tra esse avevano nessi e rapporti con la propaganda fatta a scopi politici, alcune altre avevano caratteri tali da doverle ritenere come create dallo stesso ambiente, e in questo senso quella propaganda antibellica poteva qualificarsi militare. E ciò io osservavo non per ritorsione verso l'autorità militare ma solo per dimostrare ancora più e meglio le difficoltà del Comando supremo a reprimere tale dannosa propaganda, essendo incomparabilmente maggiori i mezzi di repressione della disciplina militare, e in tempo di guerra, in confronto dei poteri di cui può disporre un Governo civile anche il più forte e il più severo.

Ammessa ad ogni modo l'esistenza di questa propaganda e il dovere di reprimerla, io passavo ad altro argomento, pregavo il generale Cadorna di tener presente che il morale delle truppe non dipende soltanto da quella propaganda esterna che, in nome di un partito politico, si può esercitare pro o contro la guerra, e che era pericoloso ridurre tutti i fattori alla sola propaganda politica. Lo definii anzi un *pericoloso semplicismo*. I fattori del morale delle truppe, dicevo, sono molteplici e varii, e non solamente politici.

I fattori potevano anche essere puramente militari. Un esempio di ciò potevasi riscontrare nella offensiva stessa del maggio-giugno, dalla quale aveva tratto argomento il generale Cadorna per fare le sue prime rimostranze. Questo periodo passò per tre fasi: la prima fu intorno alla metà di maggio (nostra offensiva contro l'Hermada) poi alla fine di maggio (asestamenti, offensive parziali, contrattacchi austriaci) e fine giugno (offensiva austriaca). Nel primo periodo il morale delle truppe era elevatissimo. Nel secondo (contrattacchi, ecc.) era meno saldo. Nel terzo anche meno e si poté parlare quasi di defezioni. Unico il settore ed eguale il momento. Come poteva spiegarsi un contegno così diverso? Il morale si cambiò quindi per ragioni militari. (*Commenti*).

Ciò dicevo al Cadorna affinché rettificasse e contraddicesse. Cadorna tacque e, dopo una battuta d'aspetto, Boselli levò la seduta.

Debbo aggiungere che per quanto chi tace consenta, ciò malgrado a seduta tolta mi avvicinai al generale Cadorna e gli dissi: « Stia tranquillo che, pure tra grande difficoltà, le retrovie gliele assicuro ».

« Sta bene — rispose — lei mi tenga sicure le retrovie, che ai soldati ci penso io ».

Con ciò credo aver risposto ad una precisa domanda, non ho dato un giudizio.

Sui pacchi postali, ove si rinvennero giornali, polveri, ecc. denunziati dall'onorevole Federzoni, io non so nulla: ho inviata la domanda al ministro della Guerra perché risponda lui.

L'onorevole Celesia ha sollevato la questione dello spionaggio circa i siluramenti delle navi sulle coste liguri. Ho telegrafato al prefetto di Genova per chiarimenti ed eccitamenti. Risponde che agirà con vigore sopra cittadini di nazionalità neutrale: da accurate indagini e perquisizioni, riuscite negative, non risultò alcun fatto serio. (Vedi lungo telegramma). Non credo dovessi fare di più. L'onorevole Celesia dia altri lumi ed agirò.

L'onorevole Medici ha parlato dello spionaggio dal punto di vista generale, reclamando reazione. Io replico che sollecitamente ebbi la visione dell'organismo formidabile dei nemici, in materia di spionaggio, non appena presi possesso di Palazzo Braschi. Vi dedicai tutta la mia energia ed attività. Ogni uomo di Governo ha i dolori dell'ora. Organizzai subito una difesa adatta, secondo quanto avevo esposto in una riunione al Consiglio di Stato. Io non ritengo di aver provveduto conforme al pericolo e alla minaccia, perché l'organizzazione è tremenda e supera ogni fantasia. Se ne vedono i terribili effetti anche in America, anzi noi non ne abbiamo avuto tanto danno.

Io faccio quel che posso contro un'organizzazione così terribile, ma tutti dovete aiutarmi perché la lotta è immane. Io credo alla concordia nazionale, con che però tutti lavorino contro lo spionaggio e il disfattismo.

BOSELLI. Conferma la narrazione fatta dal presidente del Consiglio.

Si è detto che egli non rispose alle note del generale Cadorna: non è vero. Egli ha risposto per ben tre volte in merito. Egli non poteva certo indicare i rimedi, ma conferì con i ministri competenti perché provvedessero. Così si rivolse ai prefetti delle provincie più accusate di propaganda antibellica.

Di nuovo conferma il racconto dell'onorevole Orlando, specialmente nel punto che, interpellato il generale Cadorna se voleva o riteneva necessaria altra seduta nel pomeriggio per continuare la discussione, egli dichiarò di non averne bisogno.

Ed ora lasciate al vostro collega più anziano di dirvi che si faranno inchieste, che andremo tutti avanti all'Alta Corte, ma ora

pensiamo ai nostri soldati, di cui anche l'odierno bollettino narra nuove eroiche gesta.

PRESIDENTE. Avverte che alle 17,30 la Camera si radunerà in seduta pubblica per continuare la discussione sulle comunicazioni del Governo, ma ricordando che, per le dichiarazioni dei proponenti il Comitato segreto e del presidente del Consiglio, era stato convenuto che al Comitato segreto fossero riservate le questioni di politica militare ed estera, ed alla discussione pubblica in massima solo quelle di politica interna e di approvvigionamenti. Si permette di raccomandare agli onorevoli colleghi iscritti per la discussione pubblica, di contenere questa nei limiti e sui temi su indicati.

La seduta è tolta alle ore 17.

**IL PRESIDENTE
MARCORA**

**IL SEGRETARIO
MIARI**